

# PROVINCIA

**RICERCA IDROCARBURI** Critico il Movimento 5 Stelle

## “La provincia di Novara è il nuovo Texas?”

“La provincia di Novara come un nuovo Texas?”. Se lo chiede Davide Crippa, portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera. “Dopo il Progetto Carisio (che fra i vari comuni coinvolti vede come epicentro quello di Carpignano Sesia) ecco arrivare il Progetto di ricerca idrocarburi Cascina Alberto, un nuovo potenziale scempio per il nostro territorio. Cascina Alberto, pur valicando i confini della provincia di Novara (toccherebbe anche i territori delle province di Vercelli, Varese e Biella, per

sconfinare oltre Ticino nella provincia di Varese per un totale di 462,14 kmq) vede la stessa assolutamente protagonista considerando che l'area interessata va a comprendere anche i territori di almeno 36 degli 88 comuni di competenza di Palazzo Natta”. Come nel caso di Carpignano, sottolinea Crippa, “andiamo a sottolineare il fatto che i piccoli pozzi necessari a portare a termine il progetto in questione potrebbero agevolare il contatto tra le falde superficiali maggiormente contaminate da sostanze inquinanti e le falde di alimentazione della rete idrica a servizio dei territori, una catastrofe per le realtà produttive novaresi”.

• I.c.

## IL CASO “Cascina Alberto” Anche Shell cerca petrolio nel Novarese

Oltre 400 chilometri quadrati di terreno tra Piemonte e Lombardia, nelle province di Novara, Vercelli, Varese e Biella. Da Castelletto Ticino a Borgomanero, sino a Gattinara e Sizzano: è su questa larga porzione di Nord Italia - denominata nel suo complesso “Cascina Alberto” - che il colosso petrolifero Shell eserciterà nel prossimo futuro il permesso di ricerca di idrocarburi di cui è titolare dal 2015. La notizia dell'avvio del progetto, per ora ancora ad una fase embrionale, è stata diffusa nei giorni scorsi proprio dai rappresentanti italiani della multinazionale, la quale si è già detta pronta ad avviare un ampio e articolato processo di dialogo con i territori coinvolti: «Lanceremo una campagna informativa e di ascolto - hanno spiegato - prima di avviare il processo autorizzativo con la sottomissione della Valutazione di Impatto Ambientale (Via) per un'indagine geofisica, prevista nella prossima primavera».

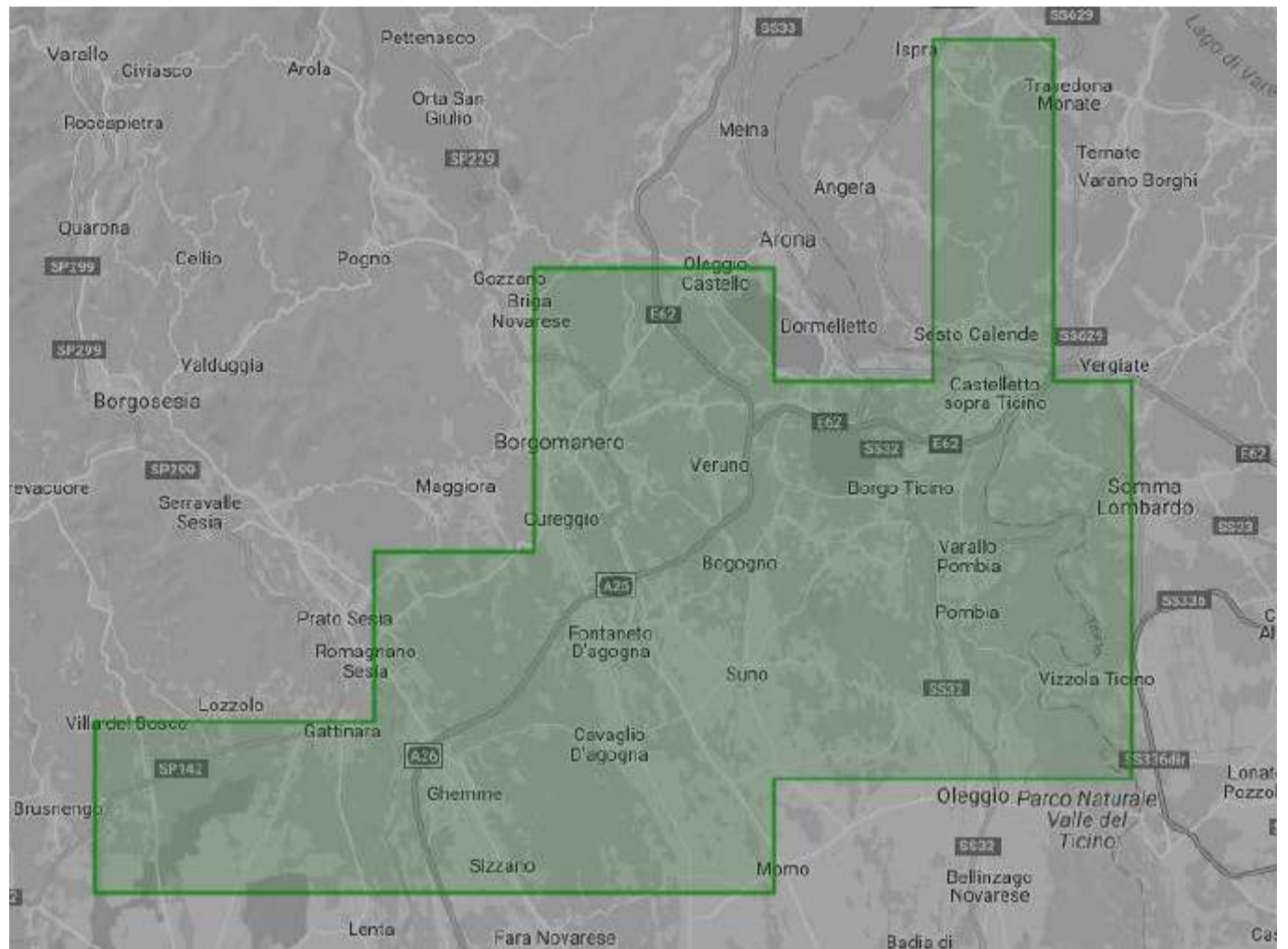
**Inizia in queste settimane,** dunque, il confronto in vista delle operazioni di indagine, che dovranno svelare se realmente, sul territorio “Cascina Alberto”, esistano idrocarburi sfruttabili a fini commerciali. «La fase iniziale del processo di ricerca è la cosiddetta indagine geofisica - spiega Shell -, che serve a verificare l'eventuale presenza di un giacimento. Attraverso una serie di attività non invasive realizzate grazie alle più moderne tecnologie (tecniche 2D), sarà possibile raccogliere dati sulla struttura geologica del sottosuolo, disegnando così una immagine geofisica basata sulla propagazione e sulla rifrazione di onde elastiche».

Un processo corposo, per prepararsi al quale la multinazionale metterà sul tavolo tutti i dettagli: «Coerentemente con il nostro approccio di trasparenza, responsabilità e rispetto per i territori e le comunità locali - afferma il colosso petrolifero - intendiamo incontrare e parlare con quanti più interlocutori possibili nell'area, con l'obiettivo primario di informare sul progetto e di ascoltare le comunità in merito ai bisogni e alle aspettative relative al progetto che intendiamo ef-

### IL PUNTO

#### Per le indagini si usano onde elastiche

La tecnica d'indagine, viene spiegato, «consiste nella generazione e registrazione di onde elastiche che vengono riflesse dalle varie formazioni geologiche. Inoltre, dalla velocità di propagazione delle onde è possibile ottenere informazioni sulla tipologia della roccia presente nel sottosuolo. I dati così registrati consentiranno una mappatura dettagliata del sottosuolo nella zona. Tutte le indagini geofisiche si basano su due elementi principali: la sorgente che emette l'onda, e l'apparecchiatura di registrazione che acquisisce il dato. La campagna di acquisizione dei dati, lungo le linee di indagine precedentemente individuate, avrà una durata da tre a quattro mesi e potrà partire solo dopo aver ricevuto dalle autorità competenti tutte le autorizzazioni».



**CASCINA ALBERTO** Nella mappa, indicata in verde, l'area denominata “Cascina Alberto”: qui si estenderà il permesso di ricerca di idrocarburi acquisito da Shell. Si tratta di un territorio di 400 kmq, tra le province di Novara, Biella, Varese e Vercelli

fettuare». «Per questo - aggiunge - prima di proseguire nell'iter progettuale e autorizzativo, i nostri tecnici saranno impegnati, nei prossimi mesi, in un intenso piano di incontri con le realtà locali: un calendario di oltre 200 appuntamenti con rappresentanti delle istituzioni, della società civile, del mondo economico e produttivo delle aree interessate dal permesso in questione». L'auspicio dell'azienda è che «questo modello di relazione con le comunità locali possa essere accolto con

favore e disponibilità da tutti gli interlocutori che saranno contattati per calendarizzare gli appuntamenti dei prossimi mesi».

**La tecnica d'indagine.** Una volta conclusa questa fase interlocutoria, poi, prenderà il via il vero e proprio progetto di indagine. A svelarne le modalità tecniche è la stessa Shell, la quale chiarisce che «il progetto Cascina Alberto riguarda la fase iniziale del processo esplorativo, la cosiddetta indagine geofisica il cui obiettivo è analizzare le carat-

teristiche geofisiche delle stratificazioni geologiche». E

### Shell coinvolgerà il territorio: nei prossimi mesi oltre 200 incontri con le istituzioni e le comunità locali

come ogni fase del lungo iter progettuale e autorizzativo per la ricerca di idrocarburi,

puntualizza, «la fase iniziale del progetto Cascina Alberto sarà anche sottoposta a rigorose analisi di impatto ambientale, ai sensi della normativa vigente».

**Shell.** Al lavoro in Italia dal 1912, dove è presente con importanti attività nell'esplorazione e produzione di idrocarburi, con la produzione e commercializzazione di lubrificanti, la vendita di gas naturale a clienti industriali, nonché una joint-venture operante nel settore degli additivi chimici e partnership tecniche di rilevanza globale con Ferrari e Ducati Corse, Shell è presente sul territorio nazionale dal 2002 anche con la divisione Shell Italia E&P spa, la maggiore società straniera nel settore upstream con attività di ricerca, sviluppo e produzione di idrocarburi liquidi e gassosi. Le attività di sviluppo e produzione sono attualmente concentrate in Basilicata nei due importanti progetti Val d'Agri e Tempa Rossa, ma l'attenzione, in termini di ricerca, è rivolta anche ad altri territori: questo, appunto, il quadro in cui si inserisce il permesso “Cascina Alberto”, inizialmente rilasciato - nel 2014 - dal Ministero dello Sviluppo Economico alla società Northern Petroleum Uk Ltd. L'ingresso di Shell risale al 13 maggio 2015, con l'acquisto dell'80% del permesso da Northern Petroleum, che continua a mantenerne il 20%.

• **Veronica Balocco**  
• **altre notizie**  
alle pagine 21 e 24

## Besozzi (Provincia): «Nessuna preclusione nè pregiudizio Ma i punti fermi sulla tutela del territorio sono gli stessi»

«Nessuna preclusione nè pregiudizio». Ma anche sul progetto “Cascina Alberto” proposto dalla Shell (che riguarda una vasta area anche nel Novarese, da Sizzano e Ghemme a Borgomanero, da Castelletto Ticino a Pombia, arrivando a sfiorare Oleggio e il Parco del Ticino da un lato e Gozzano e il lago d'Orta dall'altro) il presidente della Provincia Matteo Besozzi ribadisce la volontà di preservare il territorio e le sue attitudini agroalimentari. «Apprezzo il fatto che Shell abbia comunicato la propria intenzione di coinvolgere e collaborare con le istituzioni e le comunità locali. - commenta - Al momento non abbiamo avuto ancora avuto contatti, ma certamente intendiamo ascoltarli e confrontarci con loro alla luce



**«TUTELARE IL TERRITORIO»** Il presidente della Provincia Besozzi

dei dati che ci forniranno. Solo dopo aver valutato il grado di invasività del progetto, e dopo aver coinvolto

anche dei tecnici di nostra fiducia, potremo esprimere un giudizio. Occorrerà come sempre fare un'analisi og-

gettiva e razionale e un'attenta valutazione costi-benefici». Partendo però da un presupposto: «La nostra idea riguardo alla vocazione del nostro territorio non cambia. Sulla vicenda di Carpignano c'è stata una grande unità di intenti tra i sindaci, e le direttrici attorno alle quali ci muoveremo sono le stesse. Per lo sviluppo del nostro territorio occorre puntare alle sue bellezze naturali e storico artistiche, dalla Bassa Novarese ai laghi, oltre che su un settore agroalimentare d'eccellenza. Snaturare un territorio e le sue vocazioni significa produrre enormi danni, dal punto di vista ambientale ma anche alle attività come la viticoltura e la produzione di miele, che si sta affermando sempre di più».

• **Laura Cavalli**